

ALLEGATO

Tra le oltre 200 attività di impresa avviate grazie al contributo concesso dalla Provincia autonoma di Trento nel 2015, tre sono intervenute alla conferenza stampa di giovedì 21 luglio portando la propria testimonianza.

Barbara Tosin, estetista con il gusto dell'innovazione

Nata a Rovereto 27 anni fa, Barbara Tosin abita nella frazione di Marco. “La scelta di iscrivermi alla scuola di estetica è arrivata verso i vent'anni – racconta – dopo aver frequentato il Liceo Socio-Psico-Pedagogico ed essermi iscritta alla Facoltà di Scienze Cognitive. Ma poi la curiosità e la passione per i massaggi hanno fatto ricadere la mia scelta lavorativa sull'estetica e così mi sono iscritta a dei corsi specifici”.

Terminato il percorso di studi Barbara ha iniziato a lavorare in centri benessere di hotel e centri estetici dove, negli anni, è maturato il desiderio di mettersi in proprio. L'occasione si è presentata a fine 2015 quando, grazie anche ad un corso di avviamento all'auto-impiego, ha potuto porre le basi per il proprio progetto. “A fine ottobre 2015 ho trovato un locale idoneo per il mio centro estetico a Borgo Sacco – racconta Barbara – e dopo un paio di mesi necessari per preparare le carte ed avviare i lavori, ad inizio maggio 2016 apre i battenti il mio istituto di estetica dove, oltre all'estetica di base come epilazione, pedicure e manicure, mi focalizzo soprattutto su trattamenti di modellamento del corpo, effettuati dopo un'accurata diagnosi estetica dove posso studiare il percorso più adatto per ogni cliente”. “In questi primi due mesi di apertura sono molto soddisfatta – sottolinea Barbara – avendo avuto un ottimo riscontro dalla clientela”.

“La possibilità di avere dei contributi per concretizzare questo progetto che avevo in mente da tempo è stata per me di fondamentale importanza. Le spese iniziali sono state tante – osserva Barbara – dato che ho dovuto ristrutturare completamente il locale, arredarlo e completarlo con tutte le attrezzature necessarie. Il contributo servirà per sollevarmi dalle spese quali affitto e utenze, ma soprattutto per l'acquisto di macchinari per offrire un servizio all'avanguardia”.

Diego e Stefano Filippi, due fratelli e un'intuizione: i mille usi della vernice a polvere

Il più giovane – Stefano, 20 anni - ha studiato presso ITT Michelangelo Buonarroti di Trento, diplomandosi in Meccatronica. Diego, 27 anni, si è laureato in Ingegneria Industriale presso la facoltà di Povo, con una tesi sulle vernici in polvere.

“Abbiamo aperto la società ad ottobre 2015 ed iniziato realmente il lavoro verso la fine di febbraio di quest'anno – ricorda Diego - dopo non poche difficoltà dovute in particolare alla consegna di macchinari appositamente costruiti su misura. Ci troviamo a Spini di Gardolo, vicino alla Nuova Vetri Speciali. La nostra attività è incentrata sulla verniciatura a polvere personalizzata e sabbiatura fine di componenti auto-moto e settore dell'arredamento”.

La vernice a polvere è una vernice solida, paragonabile al borotalco, che viene applicata sul pezzo tramite un campo elettrostatico. L'oggetto, collegato a massa, attira a sé la vernice, riuscendo a raggiungere anche zone difficilmente accessibili con la classica verniciatura a liquido. Per rendere poi il processo irreversibile, l'oggetto viene quindi portato a 180°C per permettere alla vernice di polimerizzare.

“Il vantaggio di questo tipo di vernice - spiega Diego - è innanzitutto l’efficienza di applicazione, oltre al fatto che è esente da solventi, evitando quindi pericoli per la salute. Un altro pregio è l’ottima resistenza agli agenti atmosferici e chimici”.

“Ci capita spesso – spiega Diego - di eseguire dei veri e propri restauri su una vasta tipologia di oggetti: dalle sedie d’epoca a piccoli cancelli in ferro battuto, fino ai componenti di moto d’epoca. Un altro settore in cui siamo specializzati è la rigenerazione e la personalizzazione dei cerchi auto, con la possibilità di riparazione in caso di incidenti”.

“I primi mesi di attività stanno andando bene – osserva soddisfatto Diego – grazie anche alla partecipazione a diverse fiere dove mostriamo le nostre lavorazioni ed illustriamo i pregi della vernice a polvere”.

“Abbiamo sostenuto un investimento importante: tutti i macchinari sono stati costruiti su misura, con notevoli difficoltà nel trovare un’azienda in grado di soddisfare le nostre necessità. I contributi concessi – conclude Diego - sono serviti soprattutto per l’acquisto delle attrezzature e per le spese di attivazione e gestione della società. In parte minore li abbiamo utilizzati per le spese di affitto e le utenze, che nella nostra attività sono pure abbastanza rilevanti”.

Roberto Piancastelli, da manager a ristoratore

Una vita spesa tra bilanci, fatture e piani di finanziamento. Poi la crisi lo costringe a "reinventarsi", trasformando il sogno di una vita in una nuova avventura professionale. Roberto Piancastelli, 51 anni, nato a Milano ma ormai trentino di adozione, ex manager e consulente aziendale, vede in poche settimane sfumare lo sforzo professionale profuso in tanti anni a seguito della chiusura dell’azienda per la quale lavorava. Ma non si dà per vinto, volta pagina e fa della propria passione per la cucina una nuova avventura ed un nuovo lavoro. Rileva la gestione di una trattoria storica, fondata a Spini di Gardolo nel lontano 1912, e a partire da novembre dello scorso anno la trasforma in un’azienda dell’ospitalità che dà oggi lavoro ad altre sette persone.

“Ho sempre avuto una grande passione per la ristorazione – sottolinea Roberto – ed ho impostato la nuova attività nel segno della qualità: piatti tipici ma anche pesce e menù ricercati studiati con l’aiuto di chef stellati, solo materie fresche e prodotti a chilometro zero. Un sogno che ho potuto realizzare grazie al sostegno della famiglia e di alcuni amici”.

Anche l’aiuto delle misure di agevolazione provinciali è stato importante: “Senza sarebbe senz’altro stato tutto più difficile. Essere accompagnati in una nuova avventura professionale, quando finisce tuo malgrado una lunga esperienza precedente, penso sia il modo più bello per valorizzare una persona e nel mio caso anche di generare altro lavoro: da un potenziale occupato in meno ne sono nati sette di nuovi”.